Anno V. Udine – Venerdì 18 Novembre 1887 N. 275

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

I PRESIDENTI DELLE DUE CAMERE

1848-1887

In Senato.

In 30 sessioni del nostro Parlamento, dal 1848 ad oggi, undici uomini politici hanno tenuto l'ufficio di Presidente del Senato.

Il primo fu Gaspare Coller, nella sessione aperta l'8 maggio 1848.

Appartenente a nobile famiglia, il conte Coller era stato presidente del Senato piemontese, quando con questo nome si chiamava la Corte di Appello.

Rimase alla Presidenza fino all'8 dicembre 1848.

***

Era nominato presidente il 1 febbrajo dell'anno successivo per la seconda Legislatura, il barone Giuseppe Manno, letterato insigne, di cui si ricorda tanto spesso il libro sulla «fortuna delle parole». Egli era stato vice presidente nella prima sessione.

Alla terza legislatura, dal 30 luglio al 20 novembre 1849, *fu confermato* il Manno; che ritornò al seggio presidenziale, nelle tre sessioni della IV Legislatura, durata dal 20 dicembre 1849 al 21 novembre 1853.

Fu nuovamente nominato presidente alla prima sessione, dal 19 dicembre 1853 al 29 maggio 1855, della V Legislatura.

***

Presidente della seconda sessione fu il conte Cesare Alfieri di Sostegno, dal 12 novembre 1855 al 6 giugno 1856.

Discendente di Vittorio Alfieri, il conte Cesare ne ereditò la fierezza ed il patriottismo.

Nato a Torino il 13 agosto 1799, era nipote di Luigia di San Marzano, donna coltissima, che lasciò buoni libri ed esempi di domestiche virtù.

Come abbia Cesare Alfieri presieduto il Senato, lo disse un altro illustre uomo di Stato piemontese, F. Sclopis, nell'elogio fattone, alla Camera vitalizia, il giorno che ne fu annunciata la *morte*:

" Noi lo vedemmo dirigere con sagacità e con prudenza le discussioni, pieno di quella imparzialità e di quella moderazione, che formano i primi doveri di chi presiede ad una grande assemblea Legislativa ».

Di Cesare Alfieri ha scritto un bel libro l'onorevole Domenico Berti, nel 1877:

" Teneva dell'uomo di Stato inglese, dice l'egregio biografo, nelle idee e nel ragionare. Benchè avesse sottoscritto lo Statuto, pure non era alieno dall'ammettere che esso potesse svolgersi legislativamente ».

Nel suo programma, come presidente del Consiglio, l'Alfieri dichiarava apertamente che non si sarebbe opposto ad una riforma dello Statuto.

Ritornò alla Presidenza del Senato, nella terza sessione della V Legislatura, dal 7 gennaio 1857 al 19 luglio dell'anno stesso; *nelle due sessioni della VI*, dal 15 dicembre 1857 al 30 aprile 1858, e nell'unica sessione della VII, dal 2 aprile 1860 al 30 luglio del medesimo anno.

***

Presidente del Senato alla prima sessione della VIII Legislatura, dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863, fu il patriota siciliano Ruggiero Settimo, dei principi di Fitalia.

Cavour scriveva il 18 gennaio 1861 al barone Ricasoli, dolcemente rimproverandolo perchè non aveva voluto sapere di accettare la Presidenza del Senato, e gli faceva osservare che la sua nomina " avrebbe impresso un carattere altamente italiano al Parlamento, e sarebbe stata solenne *conferma* del *fermo* proposito per parte del Governo di compiere risolutamente il programma, sciogliendo le due grandi questioni di Roma e Venezia „.

Fermo nella opportuna idea di affidare la *presidenza del Senato ad un uomo politico che non fosse nato nelle antiche provincie*, il conte Cavour aggiungeva nella lettera al Ricasoli:

«Ci venne in pensiero di nominare Ruggiero Settimo. Non verrà a Torino; ma ciò poco monta pel disimpegno degli affari, stante l'esistenza di quattro vice presidenti quasi sempre inoperosi.

È figura venerabile, avanti a cui tutti debbono e possono inchinarsi, senza offesa alla propria dignità.

Che ne dice? »

Il barone Ricasoli approvò di gran cuore la scelta; e il decreto che nominava Presidente dell'Assemblea vitalizia Ruggero Settimo fu firmato dal Re.

Quali benemerenze egli avesse, pochi ignorano certamente.

Prode *ufficiale di marina*, nelle guerre napoleoniche aveva raggiunto il grado di ammiraglio. Era stato Ministro della Guerra al 1814, ma si ritirò sdegnosamente quando fu violata la costituzione.

A casa sua, nel 1849, si adunavano Crispi, Amari, Raeli, Natoli, il barone Pisani, Paolo Paternostro, F. P. Ciaccio, Giacinto Carini e gli altri *capi* della rivoluzione.

Il Parlamento *siciliano* lo proclamò «*padre della patria*», e non fu immeritevole di questo titolo, avendo combattuto *con onore* la mala signoria, tenuto *con onore* l'ufficio di Capo del governo provvisorio e resistito alla lusinghiera offerta di prendere la corona della Sicilia.

***

Nella seconda sessione della VIII Legislatura, dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865 la Presidenza del Senato fu tenuta da Federico Sclopis di Salerano, l'autore della «Storia dell'antica legislazione in Piemonte» e della «Storia della Legislazione italiana, dall'origine al 1847».

Autore della legge sulla stampa, ancora vigente, il conte Sclopis fu ministro Guardasigilli nel primo Gabinetto, dopo promulgata la *costituzione*.

Era entrato in Senato il 10 luglio 1849, lasciando la *Camera* dove aveva *rappresentato* il IV *collegio* di *Torino*.

Fu l'arbitro, in nome dell'Italia, nella vertenza dell'«Alabama» fra l'Inghilterra e l'America, al 1872.

Nel 1868 il Re gli aveva conferito il collare dell'Annunziata.

Morì l'8 marzo 1878 a Torino.

***

Federico Sclopis non aveva conservato la Presidenza del Senato per tutta la seconda sessione *della VIII Legislatura; ma si era dimesso nell'ottobre* del 1864, e allora *fu richiamato* all'alto ufficio il senatore Manno.

***

Presidente nella prima sessione della IX Legislatura, dal 18 novembre 1865 al 30 ottobre 1866, fu il conte Gabrio Casati, milanese, che era stato Presidente del Governo provvisorio in Lombardia, nel 1848, aveva presieduto il secondo Ministero costituzionale, dopo le dimissioni di Cesare Balbo, e retto il portafoglio della Pubblica Istruzione, nel primo Ministero Lamarmora.

Col nome del Casati si indica ancora la sua legge del 1859, per la pubblica *istruzione*.

Nella successiva sessione della IX e nelle due della X Legislatura, fino al 2 novembre 1870, Gabrio Casati conservò la Presidenza del Senato.

Morì a Milano il 16 novembre 1873.

***

Per le tre sessioni della XI Legislatura, dal 5 dicembre 1870 al 20 settembre 1874, il marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa, siciliano, tenne sempre la presidenza, e fu quindi il primo Presidente che abbia diretto a Roma i lavori del primo ramo del Parlamento.

Aveva presieduto nel 1848 la Camera siciliana e retto il portafoglio degli Affari Esteri nel governo dell'isola.

Entrato alla Camera italiana come rappresentante del Collegio di Trapani, ne uscì poco dopo, il 17 novembre 1861, avendo accettato la carica di Prefetto. Ma tre giorni dopo era nominato senatore; e gli elettori di Trapani gli davano a successore Nicola Fabrizi.

Il senatore Torrearsa è cavaliere dell'Annunziata.

***

Per una parte della prima sessione, nella XII Legislatura, presidente del Senato fu il comm. Des Ambrois di Nevache Luigi, che era stato Ministro dei Lavori Pubblici, nel primo Gabinetto costituzionale, presieduto da Cesare Balbo.

Era stato ammesso al Senato nel dicembre del 1849.

Fu pure presidente del Consiglio di Stato.

Morì a Roma, il 4 dicembre 1874.

***

In sua vece, fu nominato Presidente del Senato il conte *Giuseppe Pasolini*, romagnuolo, *che fu ministro a Roma*, quando Pio IX erasi atteggiato a liberale.

Fu amico di Minghetti e di Farini.

Nella seconda sessione della XII Legislatura, il Pasolini fu confermato Presidente, fino al 6 ottobre 1876.

***

Dalla prima sessione della XIII Legislatura, vale a dire dal 20 novembre 1876, fino al 27 luglio 1884 senza interruzioni, la Presidenza del Senato fu tenuta da Sebastiano Tecchio, del quale non occorre ricordare le virtù del carattere e la indefessa opera per il bene della patria, perchè la sua vita è nota a tutti.

Fino ad ora, il *solo patriota* veneziano aveva tenuto l'ufficio di Presidente del Senato, dopo essere stato anche Presidente della Camera.

***

Accettate le dimissioni che aveva offerte Sebastiano Tecchio, per la sua grave età, gli fu dato a successore il generale Giacomo Durando, con decreto reale del 28 novembre 1884.

In Italia non vi può essere chi ignori quale prezioso concorso abbia dato alla rivendicazione politica l'autore del libro sulla *Nazionalità italiana*, nel quale si poneva la monarchia a base dell'unità italiana, si dimostrava essere il Papato l'ostacolo maggiore del risorgimento italiano, contro l'opinione di Gioberti, e si affermava indispensabile la libertà, contro il parere del Balbo, come *mezzo* potente per cacciare *lo straniero*.

La pubblicazione del libro, avvenuta nel 1846, procurò molte noie a Giacomo Durando; ma gli *avvenimenti* provarono che egli aveva pienissima ragione.

Le pagine della sua vita militare nella Spagna e nel Portogallo, con Nicola Fabrizi, Cialdini, Fanti e Cucchiari, e in Italia al 1849, come aiutante del Re, sono presenti alla memoria di ciascuno.

Sostenne alla Camera la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea; e succedè al La Marmora, che aveva preso il comando della spedizione, nel portafogli della guerra e della marina, durante la di lui assenza.

Poi andò ambasciatore a Costantinopoli.

Con Ratazzi, fu Ministro degli Esteri, al 1862; e di lui si ricorda quella splendida circolare alle *potenze*, che rivendicava per l'Italia *la piena libertà di risolvere la questione romana, come meglio le sarebbe convenuto, e il diritto alla occupazione di Roma, respingendo l'intervenuto straniero*.

È senatore dal 1855.

La sua grave età di 80 anni — egli è nato a Mondovì nel 1807 — non gli avrebbe permesso di sostenere più a lungo il disagio che gli imponevano la direzione e la responsabilità dei lavori a palazzo Madama.

***

Colla nomina di Domenico Farini a Presidente della Camera vitalizia si continuano le tradizioni, finora mantenute, di avere a quell'eminente ufficio chi abbia reso segnalati servizi alla patria; e la prova fatta da lui, come Presidente della Camera elettiva, per quasi cinque anni, è il migliore affidamento che il senato avrà in lui una direzione savia, imparziale e vigorosa.

Nella Camera dei deputati

La nostra Camera dei deputi ha mantenuto una certa stabilità all'ufficio del suo Presidente; e non ne ha cambiato il titolare che quando ve ne era qualche *imperiosa ragione*.

Infatti, in quarant'anni di lotte, che per certi periodi dovevano essere aspre e vivacissime, non più di 14 uomini politici hanno avuto l'alto onore di es-

---

APPENDICE

LA CORDICELLA

DI

GUY DE MAUPASSANT

(Continuazione e fine).

— Mastro Hauchecorne, stamane vi hanno visto *raccogliere*, sulla strada di Beuzeville, il portafogli smarrito da Houlbrèque di Manneville.

Il campagnuolo interdetto, impaurito già dal sospetto che pesava su di lui, senza saperne il perchè, guardava il sindaco.

— Io! io ho raccolto quel portafogli?

— Sì, voi.

— Parola d'onore, non ne so nulla.

— V' hanno visto.

— M' hanno visto! e chi m' ha visto?

— Malandain, il valigiaio.

Allora il vecchio si ricordò, comprese e arrossendo di collera:

— Ah, m' ha visto quel mascalzone! M' ha visto *raccogliere* quella cordicella, eccola, signor sindaco.

E frugandosi in tasca, tirò fuori il pezzo di corda.

Ma il sindaco, incredulo, scrollava il capo.

— Voi non mi farete credere, mastro Hauchecorne, che Malandain, un uomo degno di fede, abbia scambiato un pezzo di refe per un portafogli.

Il contadino furioso, alzò la mano, sputò da un lato per attestare il proprio onore, ripetendo:

— Eppure è la verità del buon Dio, la santa verità, signor sindaco. *Lo giuro sulla salute dell'anima mia.*

Il sindaco riprese:

— Dopo aver *raccolto l'oggetto* avete perfino cercato molto tempo nel fango, se per caso fosse sfuggita qualche moneta.

Il malcapitato soffocava di rabbia e di paura.

— Ma guardate.... guardate.... se si possono trovare menzogne per rovinare un galantuomo! se si possono trovare!...

Ebbe un bel protestare, ma non fu creduto. Venne confrontato con Malandain, che ripetè e sostenne la sua affermazione. Essi s' insultarono per un ora buona; si perquisì mastro Hauchecorne, ma non gli si *trovò nulla*.

Finalmente il sindaco *lo rimandò*, avvertendolo che avrebbe avvisato le autorità, in attesa d' *ulteriori provvedimenti*.

La notizia s' era *sparsa*. Alla sua uscita dal palazzo comunale il vecchio fu circondato, interrogato con curiosità seria od ironica, ma senza indignazione. Egli si mise a raccontare la storia della cordicella, non lo si credè, si rideva invece.

Egli andava, fermato da tutti, fermando egli stesso tutti i suoi conoscenti, ricominciando sempre il suo racconto e le sue proteste, rovesciando le tasche per dimostrare che non aveva nulla.

Gli si rispondeva:

— Vecchio volpone, va!

Egli s' arrabbiava, *esasperandosi*, *febbricitante*, *desolato di non esser creduto*, non sapendo più che *cosa fare*, raccontando sempre la sua storia.

Venne la notte. Era mestieri partire, egli s' avviò con tre vicini ai quali mostrò il luogo in cui aveva raccolto la corda, e per tutta la strada parlò della sua avventura.

Alla sera fece un giro nel villaggio di Bréauté, per raccontarla a tutti, ma non trovò che degli increduli.

Stette male per tutta la notte. All'indomani verso un' ora pom., Mario Paumelle, servo di mastro Breton, coltivatore d' Imauville, restituiva il portafogli con tutto il contenuto a mastro Houlbrèque.

Questo *servo* pretendeva infatti di aver trovato l' *oggetto* sulla strada; ma non sapendo leggere, l' aveva riportato a casa e consegnato al suo padrone.

La notizia si sparse pei dintorni, mastro Hauchecorne ne fu informato, e si pose in campagna a raccontare la sua storia, completata con lo scioglimento. Egli trionfava.

— Quello che mi faceva pena — diceva — non è tanto la cosa in se stessa, capite? era la menzogna. Non c' è nulla che vi faccia così male come di venir disprezzato a causa d' una calunnia.

Tutto il giorno parlava della sua avventura, la raccontava sulle strade alla gente che passava, all' osteria, ai bevitori, all' uscita dalla chiesa alla *domenica*. *Fermava gli sconosciuti per informarli.*

Ora era tranquillo. Però v' era ancora qualche cosa che lo disturbava senza proprio saperla definire. Quando la gente lo ascoltava, aveva l' aria di scherzare, non sembrava convinta, e quand' egli si allontanava gli pareva di sentirsi mormorare qualche cosa alle spalle.

Al martedì seguente andò al mercato di Goderville, spinto solo dal bisogno di raccontare il suo caso.

Malandain, in piedi sulla porta, si mise a ridere, vedendolo passare. Perchè?

Andò da un mezzadro di Criquebot, ma, questi non lo lasciò finire, e gli gridò sul viso:

— Vecchio volpone! va!

Poi gli voltò le spalle.

Mastro Hauchecorne rimase grullo e sempre più inquieto. Perchè gli avevano detto «Vecchio volpone?»

Quando si sedette a tavola da Jourdain ricominciò a spiegare la faccenda.

Un sensale di Montevilliers gli gridò:

— Suvvia, finiamola, vecchia pratica, la conosciamo la tua cordicella!

Hauchecorne balbettò:

— Ma se l' anno trovato quel portafogli!

Ma l' altro riprese:

— Va là, va là, c' è uno che *trova* e l' altro che riporta.

Il contadino rimase soffocato. Cominciava a capire; l' accusavano di aver *fatto riportare* il portafoglio da un *compare*, da un complice.

Volle protestare, tutti si smascellarono dalle risa. Non potè terminare il suo pranzo e se n' andò in mezzo agli scherni.

Rientrò in casa, vergognoso ed indignato, strozzato dalla collera, dalla confusione, tanto più che egli si sentiva capace, con la sua astuzia da normanno, di fare quello di cui era accusato, ed anche di vantarsene, come d' un bel colpo. La sua innocenza gli appariva confusamente *come impossibile a provarsi*, *essendo conosciuta* la sua malizia. E si sentiva colpito al cuore per l' ingiustizia del sospetto.

Allora ricominciò a raccontare l' avventura, allungando ogni giorno la narrazione, aggiungendo ogni volta nuove argomentazioni, proteste più energiche, giuramenti più solenni, che egli preparava nelle sue ore di solitudine, lo spirito unicamente occupato dalla storia della cordicella.

— Queste, sono ragioni da bugiardo — gli si diceva alle spalle.

Egli sentiva, s' avvelenava il sangue, si stancava in inutili sforzi.

Deperiva a vista d'*occhio*.

I burloni, ora, gli facevano raccontare *la cordicella* per divertirsi, come si fa raccontare la battaglia al veterano. Il suo spirito esaurito, s' indeboliva.

Verso la fine di dicembre si pose a letto.

Morì nei primi giorni di gennaio e nel delirio dell'agonia, egli attestava la sua innocenza ripetendo:

— Una piccola corda... una piccola corda.... eccola.... eccola, signor sindaco.

sere a capo della rappresentanza nazionale.

Ne apre la serie l'abate Gioberti, che fu alla presidenza alla prima Legislatura.

Della seconda e della terza Legislatura fu presidente il marchese Lorenzo Pareto, genovese che ebbe il portafoglio degli Esteri nel primo Gabinetto costituzionale e poi nel ministero Casati.

Passò al Senato nel gennaio del 1861, e morì il 19 giugno 1865.

Nella prima e nella seconda sessione della IV Legislatura fu presidente Pier Luigi Pinelli.

Eletto nella prima Legislatura da quattro collegi, il Pinelli fu promotore di Congressi agrari, nei quali si parlava più di politica che di agricoltura.

Re se il portafoglio dell'Interno, nel Gabinetto Alfieri.

Riprese la direzione dello stesso Ministero, dopo il secondo armistizio, nel Gabinetto De Launay, e nel primo Gabinetto presieduto da Massimo d'Azeglio.

Morì il 28 aprile 1852.

***

Per breve tempo, alla prima sessione della IV Legislatura' Rattazzi era eletto presidente; ma, nominato ministro nel gabinetto Cavour, in sua vece fu scelto il cav. Carlo Boncompagni di Mombello che era stato ministro della Publica Istruzione nel primo gabinetto, con Cesare Balbo.

Il Boncompagni tenne la presidenza anche nelle due prime sessioni della V Legislatura.

Il Boncompagni fu pure ambasciatore del governo sardo in Toscana.

Negli ultimi anni di vita riprese l'insegnamento di diritto costituzionale, occupando la cattedra dell'Università romana.

***

Alla terza gli fu sostituito nella presidenza Carlo Cadorna, ora presidente del Consiglio di Stato, che fu ministro della Pubblica Istruzione con Rattazzi e con Cavour e ministro dell'interno, nel gabinetto Menabrea, al 1868.

La prima sessione della VI Legislatura fu pure presieduta dal Boncompagni.

***

Uscito dal ministero, Rattazzi fu rieletto presidente nella seconda sessione di quella Legislatura.

Durante la VII fu presidente Giovanni Lanza, le cui virtù furono in questi giorni commemorate.

Ritorna alla presidenza, nella VIII Legislatura, Rattazzi fino al 3 marzo 1862, avendo preso allora la direzione del governo.

Gli succedeva pel rimanente della sessione, Sebastiano Tecchio, la cui elezione aveva un grande significato nazionale.

***

Presidente nella seconda sessione della VIII Legislatura, fu G. B. Cassinis, dotto giureconsulto, che fu pure ministro guardasigilli nel 1860 con Cavour.

Estese le leggi del Piemonte a molta parte d'Italia.

Entrò al Senato nell'ottobre del 1865 e morì il 18 dicembre 1866.

Torino gli eresse un monumento.

***

Per tutta la IX legislatura, fu presidente Adriano Mari, giurista fiorentino, morto l'anno scorso.

Nel primo ministero Menabrea al 1867, il Mari fu ministro di grazia e giustizia.

***

Tornò alla presidenza della Camera Giovanni Lanza nella prima sessione della X Legislatura, il 23 marzo 1867, ma vi rimase poco, avendo preso la direzione del ministero il 14 dicembre del 1869.

***

E qui apparisce l'on. Biancheri per la prima volta, come presidente della camera elettiva.

L'illustre deputato per Porto Maurizio fu riconfermato per tutte le successive sessioni e Legislature fino alla XIII.

***

In questa fu eletto l'attuale Presidente del Consiglio, on. Crispi, che dal novembre 1876 diresse i lavori della Camera fino a che fu nominato ministro dell'interno nel secondo ministero Depretis al decembre del 1877.

***

Nella seconda sessione della XIII Legislatura fu presidente l'on. Cairoli, a cui fu sostituito l'on. Farini quando quegli formò il suo primo gabinetto nel marzo del 1878.

L'on. Farini nella seduta 21 dicembre 1878 e 18 luglio 1879 chiese le dimissioni che dalla Camera furono respinte all'unanimità.

***

Dimessosi l'on. Farini, il 20 marzo 1880 gli succedè per breve periodo l'on. Coppino, essendosi chiusa la terza sessione della XIII Legislatura il 2 maggio dello stesso anno.

***

L'on. Farini venne rieletto nella XIV legislatura il 27 maggio 1880, dopo le elezioni generali.

E rimase in ufficio per tutta la legislatura, fino al 2 ottobre 1882.

Al principio della XV legislatura che durò dal 28 novembre 1882, al 27 aprile 1884 l'on. Farini ebbe dai colleghi una nuova attestazione di concorde fiducia.

Il 12 marzo 1884 l'on. Farini dimettevasi, e allora era rieletto presidente l'on Coppino, ma questi preferì la Minerva a Montecitorio, e accettò la successione dell'on. Baccelli

***

Richiamato alla presidenza dell'assemblea l'on. Biancheri la tenne per tutto il rimanente della XV legislatura, che ebbe una sola sessione cioè fino al 26 aprile 1886.

Rieletto l'11 giugno dell'anno scorso, senza competitori, dopo le elezioni generali, l'on. Biancheri sarà ora il presidente della seconda sessione, e il suo nome non troverà avversioni, avendo egli ben meritata anche negli ultimi tempi, la fiducia di tutta la Camera.

***

Esposto il quadro sommario dei presidenti delle due camere, nei quaranta anni della vita parlamentare, fermandoci più come era naturale, sui nomi che forse sono rimasti meno noti alla generalità, ricorderemo domani le consuetudini parlamentari relative all'ufficio di presidente.

E rifaremo una breve cronologia dei discorsi della Corona, dalla prima inaugurazione che fece il principe Eugenio l'8 maggio 1848, in nome del Re Carlo Alberto che era al campo, fino a quella di mercoledì alla quale con rincrescimento generale, non potè assistere l'antico luogotenente del Re per causa di salute.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 — Pres. MAUROGONATO

Procedesi alla nomina del presidente.

Viene eletto Biancheri con voti 268 sopra 303 votanti.

Procedesi alla nomina dei vicepresidenti, segretari e questori.

Sono eletti vicepresidenti Villa con voti 186.

Ballottaggio fra Miceli con voti 153, San Donato con voti 127, Maurogonato con voti 120, Mordini con 96 voti.

Risultano eletti a Questori De Riseis con voti 264, Borromeo con 235 voti.

A segretari vengono eletti Fabrizi con voti 236, di San Giuseppe con voti 220, Quartieri con voti 219, Di Seta con voti 217, Fortunato con voti 194, Pullè con voti 185, Zucconi con voti 185, Adamoli con voti 155.

Levasi la seduta alle 7.55.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 — Pres. FARINI

La seduta si apre alle ore 2.35.

Il presidente costituisce il seggio provvisorio.

Leggesi il decreto di chiusura della sessione precedente e il decreto di riconvocazione.

Leggonsi pure i decreti di nomina del presidente e vicepresidenti. Procedesi alla votazione per la nomina di sei segretari e di due questori.

Sorteggiasi la commissione per lo scrutinio.

Risultarono eletti a segretari Corsi Luigi, Guerrieri Gonzaga, Cencelli, Verza Carlo, Solidati Tiburzi, Malusardi; a Questori Trocchi e Baracco. Insediasi l'ufficio di presidenza.

Il presidente Farini pronuncia questo discorso:

« Signori Senatori!

Allorquando lontano da Roma giungevami l'improvvisa notizia d'avermi S. M. il Re chiamato a presiedere questo primo corpo dello Stato, l'animo mio titubò grandemente. Venendo ultimo fra voi non poteva dimenticare di essere ultimo per mente ed opera nella nobilissima assemblea ove raccolgonsi i più chiari nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e quanti sono nelle armi più provetti, nella cosa pubblica più sperimentati. Tal che volendo a me stesso pur dare ragione di tanta mia singolare fortuna, certo fui di doverla attribuire soltanto a nuova benevolenza verso l'erede di un nome ai fasti della patria non senza onore congiunto, al Re ed alla patria con illuminata devozione avvinto. L'augusto volere fu per me legge, confidai nella indulgenza vostra, sotto l'egida di questa mi pongo oggi, onde mi sia meno arduo l'altissimo dovere.

Nell'adempiere il quale mi ispirerò agli esempi e mi guideranno gli insegnamenti degli illustri uomini che per lunga serie splendettero da questo seggio, a cui salendo, tributo loro ricordo ed omaggio riverente e mando affettuoso saluto al venerando mio predecessore, soldato valoroso, scrittore esimio, statista insigne, la cui nobile vita dai giorni della servitù a quelli del trionfo fu sacra alla patria.

Così possa io calcando le loro orme luminose parere meno indegno dell'onore del quale non si può farsi gran conto che pochi non sia. Il grande proposito diami lena e vigore affinchè l'autorità e la dignità di questa assemblea non vengano per mia insufficienza diminuite; che se mi fosse lecito di invocare dinanzi a voi le memorie non antiche della mia vita pubblica queste bramerei vi dessero guarentigia di uno zelo a tutta prova, dei miei retti intendimenti, della più rigida imparzialità che osservare non è merito, trasandare sarebbe colpa. Indirizzare e regolare i vostri lavori per modo che la diligenza e l'operosità vostre non vengano poste a troppo grande cimento e il vostro compito sia il meno malagevole, sarà per quanto mi concerne il precipuo mio obbietto.

Signori Senatori! La parola Reale indicava testè l'argomento di questa sessione. È vasta la materia in cui la vostra dottrina e la vostra esperienza potranno largamente esplicarsi a presidio di quelle libere istituzioni le quali come da 40 anni furono la pietra angolare su cui si innalzò l'edifizio nazionale, così staranno per l'avvenire a schermo della patria, a fondamento di ogni sua prosperità e grandezza. Inaugurando le nostre sedute mi sia consentito in cospetto di voi riguardatori calmi, ma zelatori indefessi di tuttochè si attenga al diritto e all'onore della nazione, bene auspicare delle armi italiane, cui seguono in Africa i nostri più fervidi voti.

La fortuna accompagni il genio della patria, guidi i prodi soldati che fortemente si apparecchiano a tenere alto l'onore della bandiera, a far rispettato e temuto il nome d'Italia e del Re ».

Lampertico propone che il Senato inviti il ministro della guerra a trasmettere al comando delle truppe d'Africa il nobile saluto inviato ai nostri soldati dall'illustre presidente.

Bertolè Viale, dichiara che vi si terrà onorato.

Gaffini propone che il Senato voti la proposta Lampertico.

Posta ai voti approvasi all'unanimità.

In Italia

La vendemmia in Italia.

Roma 17. Dai telegrammi pervenuti al ministero dell'agricoltura, risulta che il raccolto dell'uva si può calcolare in ettolitri 31,425,000 di vino, corrispondenti a 81,31 per 0[0 di un raccolto medio, per un quarto di qualità ottima, per tre quarti circa di buona.

Il raccolto ha superato la media nelle Marche e Umbria, nel Lazio e in Sardegna; ha superato di 4[5 della media in Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, nelle due regioni meridionali e Sicilia, ha di poco superato i 2[3 della media in Lombardia e Veneto.

All' Estero

Incendio di una nave inglese.

Telegrafano da Hong-Kong che il piroscafo inglese *Wah Jeung* rimase completamente preda delle fiamme.

Si crede che siano periti 400 passeggieri.

In Provincia

Ampezzo, *16 novembre.*

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dell'incendio di Andrazza.

Nell'elenco da noi pubblicato nel numero di martedì u. s. incorse un errore: invece di leggere Petris Osualdo di Giovanni lire 1, si legga lire 5.

Ampezzo, *16 novembre.*

I nostri antenati, che non si occupavano di pubblica igiene, seppellivano i morti intorno alla chiesa parrocchiale *fosse pure situata in mezzo dell'abitato.* Così avveniva in Ampezzo, prima che le sanitarie discipline prescrivessero: che i cimiteri si dovessero trovare almeno due cento metri lungi dall'ultimo gruppo di case ed in situazione tale, da dove i miasmi non venissero dal vento trasportati *sopra o per entro il caseggiato.*

In obbedienza a tali disposizioni anche il comune di Ampezzo costrusse il suo cimitero alla distanza prescritta. Però non si scelse il terreno più addattato, imperocchè essendo argilloso, i cadaveri *si mantenevano intatti,* oltre, non uno, ma anche più decenni, ne si ottemperò all'ordine di evitare la dispersione dei miasmi verso l'abitato, trovandosi il nuovo cimitero a levante del villaggio ove appunto il vento spira più forte verso ponente.

In seguito a quest'osservazione, sorse il bisogno di cambiare di nuovo la dimora dei morti e verso il 1860 il Comune decise di trasportarla a doppia distanza, vicino ad una chiesetta chiamata la «Maina».

Costrutto quest'altro cimitero, il vecchio restò abbandonato, visitato soltanto da chi si ricordava dei suoi cari trapassati. Allo scopo di realizzare il valore di quel terreno, si propose di venderlo ed infatti si aprì un'asta privata che, in mancanza d'altri concorrenti, venne deliberata all'attuale possessore con verbale 19 luglio 1885.

Inconscia la maggioranza della popolazione della vendita del vecchio cimitero, la cosa passò liscia; ma quando si *osservò* che dal del*iberatario*, su parte di quel suolo formato dai resti umani, erasi zappato un campetto coltivato a patate, cominciò a commuoversi, facendo comprendere che desiderava si fossero lasciati in pace i poveri defunti. Ed invero ce ne sono ancora diversi che *ricordano* gli avoli, i genitori, i consorti, i fratelli, e persino i figli morti e che riposano in quel sacro recinto.

A diversi venne il pensiero di redimere quel terreno, onde evitare la profanazione delle ossa dei propri cari e si formò una commissione per procurare i *fondi* necessari, anzi una persona che tiene memoria di sua sorella in quel cimitero sepolta, offrì di anticipare ed anche di regalare il denaro occorrente pel riscatto.

La commissione si recò dall'acquirente possessore e gli *offrì* la restituzione del corrispettivo esborsato ed anche più cogli interessi dall'acquisto in poi. Costui pareva disposto di divenire alla *cessione*; ma invitato a prestarsi per la regolare stipulazione del contratto vi si rifiutò, protestando di non cedere quel terreno per qualsiasi prezzo e soggiungendo che anzi senz'altro, ve lo avrebbe tutto posto a coltivazione.

Un tale contegno provocò l'indignazione dei *migliori*, che uniformandosi ai sentimenti perfino dei popoli barbari prestavano un culto alla memoria dei loro cari estinti.

Fin'ora le cose stanno in questi termini e vedremo quanto succederà in seguito.

Qui però non sarà fuor di luogo osservare che quando si abbandona un cimitero, o si rispetta il terreno abbandonato, o *si trasportano* la terra e le ossa nel luogo ove trovasi il cimitero sostituito, come si è praticato a Milano ed altrove.

Del resto *provvideant consules* poichè pare almeno che non sia lecito di offendere i più delicati sentimenti di un popolo che non consente che si profanino i resti dei suoi maggiori e dei suoi più cari, animato da quei sentimenti che in tutti i tempi manifestarono tutti i popoli di qualunque civiltà e di qualunque religione. Y.

In Città

Buone nuove sulla salute di Cairoli. Leggiamo nei giornali che ieri l'altro giunse a Genova l'onor. *Cairoli.*

Ad attendere l'illustre patriota alla stazione, trovavasi il marchese Gian Maria Cambiaso, nella cui villa ad Albaro, l'on. Cairoli passerà l'inverno.

L'aspetto dell'on. Cairoli ora abbastanza florido, malgrado le fatiche del viaggio e le traccie della malattia che tanto tempo l'afflisse.

Ai superstiti di Villa Glori. Il comitato esecutivo della prossima esposizione di Bologna ha destinato di *erigere* in essa un padiglione pel risorgimento italiano, e desidera che in esso figuri una memoria del fatto d'armi di *Villa Glori.*

Una commissione di superstiti del glorioso combattimento — composta dei signori Arturo Gozzoli, Raffaele Rossi e Angelo Rosa — prega pertanto tutti i superstiti ad inviare al signor Rossi stesso, presso il municipio di Bologna la loro fotografia onde formare un album, che verrà esposto prima nel padiglione stesso e terminata l'esposizione, *sarà dato in dono* al municipio di Roma.

Primo segretario d'Intendenza. Il cav. Luigi Curagati segretario di prima classe presso la R. Intendenza di Finanza di Brescia è stato promosso primo segretario nella R. Intendenza di Udine.

Ingegneri allievi. Abbiamo da Roma che il *ministero* dei lavori pubblici ha aperto un concorso a 15 posti d'ingegnere allievo nel corpo reale del genio civile.

Gli esami sono indetti per il *giorno* 16 del gennaio prossimo.

Pegli inscritti alla leva e pei militari in congedo non illimitato. Venne firmato il decreto che vieta agli inscritti alla leva ed ai militari in congedo non illimitato, di emigrare senza autorizzazione.

Essi espatriando, non godranno i benefici della legge sul reclutamento di *favore.*

Teatro Minerva. *Il Marchese Sacripante*, la per noi nuovissima commedia in un atto di Lavoio, fu trovata jeri sera una cosettina elegante e spiritosa, che fu recitata *con affiatamento* da parte dell'egregia prima attrice Lollio Strini, del bravo brillante Bonfiglituoli, dello Strini, e dagli altri tutti.

Il Prefetto di Montbrisson fece bene spesso smascellar dalle risa l'uditorio. Questo lavoro del Gondinet a base di *equivoci*, di tratti di spirito, *continui*, di situazioni comicissime, generò senza dubbio il *Deputato di Bombignac* di Bisson. L'argomento vi assomiglia infatti molto, anzi troppo.

Lavori come *Il Prefetto di Montbrisson,* bisogna accettarli quali sono, senza disquisire sulla inverosimiglianza della *favola*, delle *situazioni*, dei caratteri. Rasentano il grottesco ad ogni scena, ma le trovate e lo spirito profuso a piene mani, compensano di tutto. Quando il pubblico si diverte dalla prima all'ultima scena, quando il suo spirito vi si esilara, l'autore può dir di aver guadagnato la partita e assicurato il *successo.*

Anche nell'esecuzione del lavoro di Gondinet, si distinsero il Bonfigliuoli, il *Mazzanti e gli altri artisti della* Compagnia Raspantini, sempre diligenti ed affiatati.

ms.

***

Questa sera il capolavoro di *Halm*: *Il figlio delle Selve* lavoro che fu dato sulle nostre scene una volta sola, molti anni addietro dalla compagnia di Alberto Vernier.

Il figlio delle Selve è uno dei cavalli di battaglia dell'insigne tragico Tommaso Salvini e facciamo assegnamento che tale sia anche per il figlio Gustavo il quale simpatie e tanta ammirazione ha saputo suscitare da parte del pubblico nostro.

***

Domani: *Romanzo di un giovine povero.*

***

Quanto prima: *Maria Antonietta.*

Vitello a cent. 60 e 80 al chilogramma. In via Pellicceria nel locale del Monte di Pietà si vende il vitello a cent. **80** nei quarti di dietro e a cent. **60** nei quarti davanti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17-18 novem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	758.1	757.0	757.6	753 1
Umid. relat.	54	56	62	68
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	—
Vento (vel. kilom.	15	16	17	—
Term. centig.	1 0	2.5	1.3	2.2

Temperatura (massima 3.3 (minima 2.0

Temperatura minima all'aperto —3.3

Minima esterna nella notte 17-18: —2.9

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 17 novembre 1887).

In Europa pressione notevolmente elevata nell'Austria-Ungheria, depressione a sud-ovest invadente la Francia meridionale, e il Mediterraneo occidentale, Vienna 774, Biarritz 754.

In Italia nelle 24 ore barometro salito da 7 a zero mm. da nord al sud, pioggie al nord e centro, temperatura molto diminuita.

Stamane cielo nuvoloso, venti freschi.

abbastanza forti del I. quad. a nord. Barometro 770 a nord, 778 Nizza, Portoferraio, Roma, Reggio, Atene. Depresso 759 Sardegna. Mare mosso o agitato.

Probabilità:

Venti generalmente forti del I. quad, nell'Italia superiore, di levante altrove, cielo nuvoloso con pioggie, mare agitato.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

In Tribunale

Corte d'Assise. Udienza del 16 novembre 1887.

Causa contro Scandolo Angelo di Giuseppe d'anni 27 di *Polcenigo ed ivi domiciliato, contro* del quale venne spiccato mandato di cattura, che rimase fin qui senza effetto per essersi reso latitante, *d'ignota dimora.*

È imputato del reato di ferimento volontario seguito da morte, commesso in S. Giovanni di Polcenigo nel giorno 24 giugno 1886 in persona del proprio fratello Domenico, al quale produsse con una scure una ferita alla testa che fu causa unica della di lui morte.

Dichiarata la contumacia dal P. M. la Corte condannò il Scandolo Angelo a 20 anni di lavori forzati, ed accessori.

Causa contro Feruglio Francesco fu Angelo, nato e domiciliato a Feletto Umberto d'anni 38 latitante, imputato.

I.o di furto qualificato per avere la notte dall'11 al *12 febbraio 1887 dalla* casa di Mattioni Anna sita in *Magoano* rubato a danno della medesima per un complessivo di l. 25.

II.o di altro furto qualificato per avere il giorno 4 febbraio 1887 rubato dalla casa di Mario Giacomo sita in Mulinis, un orologio a danno del medesimo, del valore di l. 18 coll'aggravante della *recidiva.*

Dichiarata dal P. M. la contumacia, la Corte condannò il Feruglio Francesco a 10 anni di reclusione e 8 di sorveglianza.

Nota allegra

Efesimeno Succianespole è di una avarizia schifosa.

Ieri, per la prima volta in vita sua, dà un soldo a una povera bambina stracciata, che mendicava.

Poco dopo la meschinella gli corre appresso gridando:

— Signore! signore! questo soldo è falso.

Efesimeno si volta con un dolce sorriso, e risponde:

— Non fa niente, carina, tienlo pure in premio della tua *onestà.*

Sciarada

Apparve a me un angelica
Leggiadra verginella,
D'amor l'ardente palpito
Mi si svegliò per quella.
M'accostò a lei chiedendole
Il nome suo qual fosse,
L'altro, risponde, e a un candido
Sorriso il labbro mosse.
Rapito da un sì amabile
Cortese *favellare,*
Il *primo* osai di chiedere
Volesse a me serbare.
Con freddo accento, ahi misero!
Udii fatal rifiuto,
Sentii nel core un fremito,
Restonne il labbro *muto.*
E un *tutto* assai sensibile
Quel detto a me lasciò,
Nè gli anni lo sanarono,
In core ognor restò.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Di zio nari-o.

Varietà

Una nuova rosa pagata 90.000 lire. I signori Elliot e C. di *Pittisburg* hanno *recentemente* acquistato l'*edizione* di una nuova varietà di rosa battezzata col nome di *The Puritan* pel prezzo di *18,000 dollari* corrispondenti a 90,000 lire italiane.

Questa rosa è una delle molte ottenute da seme del signor Bennet, celebre produttore di nuove varietà di rose. La *The Puritan* nella scorsa primavera era stata portata all'Esposizione di fiori recisi di Sout Kensington (Londra) ed era stata universalmente ammirata. I fiori erano stati mandati *recisi* dall'America ed erano giunti in istato di perfetta freschezza.

Notiziario

Nuovi commenti sul discorso della Corona.

La *Tribuna* dice che la parola del Re fu franca ed elevata, *riportandosi* ai bei tempi del nostro risorgimento. Risulta dal discorso che il programma del Ministero comprende il *riordinamento* dei Ministeri, la legge sulla responsabilità dei funzionari, la riforma della legge comunale e provinciale, la riforma del Codice penale, la riforma carceraria, la Cassazione unica, il Codice sanitario, le leggi sociali, il riordinamento bancario, la legge sull'avanzamento dell'esercito ed i provvedimenti finanziari e ferroviari.

La *Tribuna* osserva poi che nel discorso vi sono alcune frasi indeterminate, specialmente quelle riguardanti le difficoltà della finanza e le costruzioni ferroviarie.

Il Capitan Fracassa dice che il discorso reale è un programma esattamente determinato di Governo civile. Soggiunge: «Il discorso di ieri parlava *altra lingua da quella del discorso* precedente. Esso inaugura una nuova fase nella vita italiana». Lo stesso giornale constata inoltre le ottime impressioni dei Circoli diplomatici.

L'Opinione approva la dichiarazione che vogliamo la pace con onore. Ravvisa un'allusione alla missione inglese in Abissinia nelle parole:

«Noi miriamo alla pace, che risponda al nostro diritto» e dice: «se la missione riuscisse a soddisfare ai nostri diritti, potremmo rallegrarcene».

Quanto alla politica interna, l'Opinione dice, rallegrandosene, che il discorso disillude coloro che reputavano si sarebbero avute in questa sessione riforme *statutarie di carattere essenzialmente politico.*

Il ministero per ora non ne proporrà alcuna. Quel giornale invita il governo a mantenere le *promesse* di fare una finanza severa.

Il *Popolo Romano* dice che l'intonazione del discorso è alta e patriottica, pur essendo grandemente pacifica. Dice opportunissimo il silenzio circa i rapporti fra Stato e Chiesa, pur essendo i rapporti ottimi. Critica tuttavia l'epiteto di «fiduciaria» applicato alla circolazione monetaria, giacchè dubita che si possa venire ad una circolazione fiduciaria finchè non sia riordinata la circolazione metallica.

Il Messaggiero dice che nel *discorso* vi ha del buono, ma vi è una parte la quale non soddisfa i vari interessi del Paese.

Parole accolte entusiasticamente.

Massaua 17. Le parole rivolte dal Re ai soldati e ai marinai che trovansi in Africa, telegrafate ufficialmente al comando, che le pose all'ordine del giorno, furono accolte qui entusiasticamente *dagli ufficiali* e dalle truppe.

Bollettino sanitario d'Africa.

Massaua 17. Il bollettino sanitario delle truppe reca: I degenti all'ospedale di Rasmudur sono: 168 soldati, 6 ufficiali.

Quel che Ras-Alula sa e pensa di noi.

Scrivono da Massaua al *Diritto* che Ras-Alula è informatissimo di quanto riguarda gli italiani e di quanto fanno a Massaua.

Il Ras riceve regolarmente i giornali (!) e li *spedisce* al Negus; informasi del valore dei nostri comandanti; dimostra molta stima per la cavalleria, sprezza la fanteria; esercita i suoi soldati ad assaltare i cannoni sperando di *toglierceli.*

La sua tattica consisterà nel *combattere in ordine sparso;* perciò la *nostra* cavalleria potrà rendere importanti servigi.

Sopratassa sugli zuccheri.

Si assicura che il ministro Magliani presenterà tosto il progetto per l'applicazione provvisoria (catenaccio) d'una sopratassa sugli zuccheri.

Colmayer prefetto di Venezia.

Fu firmato il decreto di nomina del nuovo prefetto di Venezia. All'importante ufficio venne chiamato il comm. Colmayer attualmente prefetto a Catania.

Ultima Posta

L'affare Wilson alla Camera francese.

Parigi 17. (Camera) Hoquet annunzia che Mazeau gli trasmise la domanda d'autorizzazione a procedere contro Wilson.

La domanda è rinviata all'unanimità agli uffici.

Il deputato di destra presenta e *posola ritira la domanda* d'interpellanza sull'affare Wilson.

I deputati recansi agli uffici ed eleggono la Commissione tutta favorevole all'autorizzazione a procedere.

La Commissione delibera all'unanimità di accordare l'autorizzazione a procedere. La relazione si leggerà alla ripresa della seduta.

Per procedere contro Wilson.

Parigi 16. La Commissione per la domanda a procedere contro Wilson si è costituita ed ha deliberato seduta stante. *Uno* dei commissari telefonò il risultato degli uffici a Wilson che rispose non desiderare di esser udito.

Duello fra Rochefort e Maronk.

Un duello alla spada ebbe luogo stamane fra Rochefort e Maronk redattore del *Cri du Peuple.*

Maronk fu ferito alla coscia sinistra.

Dichiarazioni dei ministri.

Dicesi che Rouvier e Fallieres dichiararono alla commissione di una inchiesta che avevano liberato i funzionari dal segreto professionale, secondo la promessa fatta alla Camera. Avevano veduto *alcune* lettere, non quelle di Wilson.

Deploravano la pubblicità data all'affare, protestavano energicamente contro l'insinuazione d'avere diretto un complotto contro personalità dell'esercito.

Riunione dell'estrema sinistra.

Parigi 17. Dicesi che l'estrema sinistra si è riunita per la seconda volta ed ha *deciso di provocare una riunione plenaria dei gruppi repubblicani della* Camera e del Senato onde fissare i termini dell'interpellanza che si presenterà sabato.

Wilson processato.

Parigi 17. Riprendesi la seduta alle ore 4,45. Viene presentata la relazione sulla domanda a procedere contro Wilson. Se ne ordina la lettura e se ne dichiara l'*urgenza.*

Globet dichiara che si asterrà giacchè i fatti segnalati impongono la *riforma* giudiziaria. (Rumori diversi).

Approvasi con voti 527 contro 3 la conclusione della relazione accordante l'autorizzazione a procedere contro Wilson. *La seduta è tolta.*

Quel che ha preconizzato Clemenceau.

Il giornale *Le Soir* dice che Clémenceau *ha preconizzato che la riunione* plenaria delle Sinistre avrà per scopo di nominare una delegazione, la quale insista presso Grevy affinchè voglia *dare le dimissioni.*

In che si risolve la visita dello Czar a Guglielmo.

Londra 17. Lo *Standard* ha da Berlino: Stante il linguaggio della stampa russa e la assenza di Giers, i giornali tedeschi riconoscono che la visita dello *czar* all'imperatore Guglielmo non può avere alcuna importanza politica.

I clubs radicali di Londra.

Londra 17. I clubs radicali di Londra decisero di astenersi dal partecipare al *meeting* a Trafalgar Square aspettando che la *questione legale* si sciolga, ma decisero di riunirsi a Hyde-Park per protestare contro la carcerazione di O' Brien.

Telegrammi

Berlino 17. Lo Czar e la Czarina arriveranno domattina domenica alle 10.30.

Saranno *ricevuti* alla stazione dai principi e dalle principesse imperiali.

L'imperatore Guglielmo visiterà probabilmente lo Czar e la Czarina, dopo il loro arrivo all'ambasciata Russa.

La visita si restituirà immediatamente al palazzo imperiale.

Colazione a mezzodì all'ambasciata, pranzo alle 5 al palazzo imperiale al quale interverrà un centinaio di invitati.

Invece della rappresentazione di gala all'opera che si contramandò per desiderio dello Czar, si servirà un the di *famiglia nel palazzo imperiale.*

La partenza è fissata alle 11 pom., ma è *possibile* che altre *disposizioni* si diano, desiderando l'imperatore Guglielmo vedere anche i figli dello Czar.

Guglielmo udì stamane parecchie relazioni.

Nel pomeriggio passeggiò in carrozza. Ricevette poscia il principe Guglielmo.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.98 a 96,18 1 luglio 98.10 a 98.30 Azioni Banca Nazionale 868, a 869. Banca Veneta da 340. — a —.— Banca di Credito Veneto da 2,78 280. Società costruzioni Veneta 209. a 210. Cotonificio Veneziano —.— a —.— *Obblig.* Prestito Venezia a premi 28.— a 28.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202. 7/8 — a 203.3/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 /— da 123.90 a 124,10 e da 124.10 a 124.35 Francia 3 da 100.85/ a 100.90 /— Belgio 3 /— da — a —.— Londra 4 da 25.25 a 25.30 Svizzera 4 100.60 a 100.80 e da 100.70/ a 100.90 Vienna-Trieste 4 1/2 da 202. 5/8 — 203.1/8 a da — — a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 17

Rendita Ital. 97.67 63 .—— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.34 /31 —.— Francia da 100.— /— 85 Berlino da 124.46—.20 —/— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 17

Rend. 99.25 / — Londra 25.30 /— Francia 100 90 —/ Merid. 789.25 /— Mob. 1011.—

GENOVA, 17

Rendita italiana 98.— —— — Banca Nazionale 2185. .— Credito mobiliare 1008.— Merid. 786.— Mediterranea 621.—

ROMA, 17

Rendita italiana 97.95 — Banca Gen. 688.50

PARIGI, 17

Rendita 3 0/0 83.90— Rendita 4 1/2 106.67— Rendita italiana 97.05 Londra 25.31 1/2 — Inglese 103 3/16 Italia 18/16 Rend. Turca 14.—

VIENNA 17

Mobiliare 276.10 Lombardo 84.35 Ferrovie Austr. 221.20 Banca Nazionale 883.— Napoleoni d'oro 9.95 1/2 Cambio Pubi. 49.65 Cambio Londra 126.70 Austriaca 82.80 Zecchini imperiali 5 93

BERLINO, 17

Mobiliare 456.— Austriache 359.50 Lombarde 137.50 Italiane 95.78

LONDRA 16

Italiano 95 7/8 Inglese 103 3/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 18

Chiusura della sera it. 97.20
Marchi 125.— / Pano.

MILANO 18

Rendita ital. 97.87 ser. 97.82
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 18

Rendita austriaca (carta) 81.20
id. austr. (arg. 82.85
id. austr. (oro) 111.85
Londra 25.40 — Nap. 9.98 /—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh**t** Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

GUARIRE RADICALMENTE e *non apparentemente* dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l' ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.**— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 145

Rivenditori: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72; Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali.

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samnoli.**
COMEGLIANS, **Cossutini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60**, detta doppia L. **una**. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. *De Stefani* e *figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di DICEMBRE

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **WASHINGTON** partirà il 1 Dicembre 1887
» » **UMBERTO I.** » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **BIRMANIA** partirà il 8 Dicembre 1887
» » **ADRIA** .... » 22 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Prossima partenza 8 gennaio 1888.

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco